



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale della Formazione

ARIANNA

Il filo del lavoro sociale per una giustizia di comunità

Corso di Formazione Iniziale per 323 funzionari della professionalità di servizio sociale A3 F1 del DGCM



Gennaio – Giugno 2020



Sommario

1. Il contesto sociale e organizzativo	2
2. Il cambiamento nella ricaduta operativa	2
3. Il Corso di formazione	4
3.1 La finalità.....	4
3.2 Gli elementi distintivi.....	4
3.2.1 <i>Gli obiettivi</i>	4
3.2.2 <i>La metodologia</i>	5
3.2.3 <i>I contenuti e i docenti</i>	5
3.2.4 <i>L'articolazione</i>	6
4. Gli attori dell'accompagnamento	7
4.1 I tutor d'aula.....	7
4.2 I tutor territoriali.....	8
4.3 I tutor di sede.....	8
4.4 Gli staff.....	8
5. La formazione dei tutor	9
6. Gli aspetti gestionali	9
7. La piattaforma "Ipazia"	10
8. Valutazione	10
Allegati	11
Programma didattico del Corso.....	12
Elenco partecipanti tutor territoriali.....	16
Elenco partecipanti tutor d'aula.....	17
Elenco Responsabili d'aula e Tutor per poli.....	18
Elenco Staff.....	19



1. Il contesto sociale e organizzativo

L'assunzione di un numero consistente di funzionari di servizio sociale della giustizia avviene in uno scenario complessivo attraversato da importanti trasformazioni negli orientamenti culturali e istituzionali, oltre che negli assetti organizzativi.

Le disposizioni emanate a livello europeo, in tema di esecuzione penale, definiscono le linee di indirizzo e tratteggiano, in modo chiaro, le caratteristiche di un "sistema di giustizia" che sempre più sia un "sistema di giustizia di comunità". In altre parole, una giustizia volta non solo a reprimere e punire chi commette reati, ma che è chiamata a promuovere, risocializzare, rieducare, reinserire nei contesti sociali e lavorativi.

In coerenza con tali principi l'Amministrazione ha introdotto importanti cambiamenti nella articolazione territoriale dei diversi Servizi e nell'organizzazione del lavoro.

A partire dalla promulgazione della Legge 154/2005 è stato avviato un articolato percorso di riforma, finalizzato a sviluppare nel nostro Paese un vero e proprio sistema di *probation*, così da rendere il nostro assetto ordinamentale e organizzativo maggiormente aderente agli standard europei. Questo percorso di cambiamento così complesso, negli anni, è stato sostenuto dall'introduzione delle misure penali di comunità, dall'istituzione dello stesso Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, dall'approvazione della legge 103/2017 e dalla nuova configurazione dell'ordinamento penitenziario sancita dai decreti legislativi n. 121, 123 e 124 del 2018.

Segnatamente, per l'esecuzione penale esterna e per l'area minorile, le nuove norme dispongono che i funzionari impegnati nella presa in carico degli utenti realizzino un lavoro multidisciplinare e condiviso con realtà pubbliche e private presenti nei territori.

In tal senso, la collocazione dei Servizi della Giustizia Minorile e degli UEPE entro uno stesso Dipartimento traduce significativamente l'opzione, per molti aspetti innovativa, sollecitando a investimenti nelle attività da svolgere nel territorio, affinché gli interventi degli operatori della giustizia, differenziati e distinti nelle loro intrinseche specificità, siano il più possibile integrati all'interno del sistema e, al tempo stesso, collegati alle risorse e opportunità presenti nella comunità locale.

2. Il cambiamento nella ricaduta operativa

Per i funzionari della professione di Servizio Sociale questi cambiamenti istituzionali e organizzativi si incrociano con evoluzioni disciplinari e tecniche che, anche da un punto di vista più generale, si vanno sempre più affermando e diffondendo nel lavoro professionale, ridefinendone contenuti e prassi. L'aumento, in termini di quantità e di complessità, delle situazioni di disagio che afferiscono ai servizi sociali difficilmente può essere gestito attraverso impostazioni tradizionali del lavoro, ossia ricorrendo ad interventi compensativi erogati dall'esterno e, inevitabilmente, improntati a forme assistenzialistiche.

Pertanto, per l'assistente sociale diviene ineludibile riconoscere e valorizzare risorse di varia natura di cui possono essere portatori sia i singoli individui e le loro famiglie, pur in



condizioni di emarginazione e vulnerabilità, sia i territori. In quest'ultimo caso sarà necessario cercare e mobilitare quelle risorse atte a favorire accoglienze, sostegni solidali, affidi, inserimenti protetti.

L'assunzione di questo nuovo approccio al lavoro sociale implica uno spostamento del *focus* di attenzione. Lo "sguardo" del professionista, prima concentrato sul singolo caso, deve spostarsi per mettere a fuoco i contesti comunitari, così da rilevare e attivare aperture, disponibilità e potenzialità con cui interagire per progettare e costruire azioni sia di recupero di situazioni emarginate, sia di riscoperta di legami sociali

Il cambiamento appena descritto comporta anche la necessità di ri-posizionare i rapporti con il privato sociale ed il volontariato, nonché l'esigenza di ri-considerare le iniziative da loro messe in campo. Questi soggetti, infatti, frequentemente si candidano per diversi interventi rivolti a persone che hanno commesso reati. In particolare vanno individuate e mantenute condizioni di collaborazione più mirate su obiettivi differenziati e parziali che prevedano co-proiezioni ad *hoc*, impostate entro disimmetrie mobili tra attori/interlocutori locali, monitorate nella loro realizzazione attraverso verifiche e controlli, previsti e appositamente predisposti.

Per i funzionari di servizio sociale è, dunque, prioritario perseguire alcuni spostamenti che possono essere sinteticamente descritti come passaggi:





La riforma strutturale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità e l'integrazione organizzativa tra servizi della giustizia minorile e UEPE generano l'esigenza di pervenire ad una riformulazione di obiettivi e contenuti del lavoro degli assistenti sociali che, per essere effettivamente realizzata nei contesti operativi, richiede ai singoli professionisti di porre in essere importanti e faticosi cambiamenti.

I nuovi assunti si inseriscono in sottosistemi organizzativi chiamati a rispondere ad esigenze evolutive interne ed esterne. Ai neo funzionari è, quindi, richiesto di porre in essere un agire professionale coerente al mandato istituzionale e agli innovati contenuti del lavoro professionale per individuare e realizzare interventi positivi, in contesti territoriali caratterizzati da grandi trasformazioni, disagi e malesseri emergenti, riferibili a problematiche complesse da affrontare con chi ne è portatore e attraverso cooperazioni conoscitive e operative da costruire e sperimentare.

Ai singoli professionisti si chiede, dunque, di attuare un posizionamento funzionale capace di fare proprie le trasformazioni illustrate e, inevitabilmente, di confrontarsi con alcune ricollocazioni culturali che investono le loro stesse identità professionali, le motivazioni alla base di specifiche scelte lavorative, le identificazioni con l'istituzione e le sue finalità, nonché l'immagine di sé che si tende ad affermare nelle interazioni con altri professionisti e altre istituzioni.

3. Il Corso di formazione

3.1 La finalità

È in questo complesso scenario che si colloca il corso di formazione iniziale per n. 323 funzionari della professionalità di servizio sociale che si pone la finalità generale di attivare e sostenere nei singoli neo assunti quelle evoluzioni atte a consentire loro di individuare e fare propria una proficua e congruente declinazione del lavoro professionale nel sistema di giustizia minorile e di comunità.

3.2 Gli elementi distintivi

Le considerazioni fin qui richiamate sono state le coordinate a cui ci si è riferiti per progettare il corso di formazione, per precisare gli obiettivi da perseguire, la metodologia da assumere, per individuare i dispositivi qualificanti, le modalità e i tempi di svolgimento, la sua articolazione complessiva e le competenze di professionisti formatori a cui rivolgersi. Tali elementi distintivi del corso sono l'oggetto della descrizione che segue.

3.2.1 Gli obiettivi

Il corso si propone di accompagnare processi di inserimento nel lavoro dei neo assistenti sociali della giustizia, singoli e gruppi e, in particolare, di:

- a) *accrescere* le conoscenze sull'ordinamento penitenziario e sulle più recenti disposizioni normative in tema di gestione dell'esecuzione penale esterna, minorile e di comunità;



- b) *facilitare* l'inserimento nelle sedi di assegnazione, sostenendo l'attivazione di interazioni positive con i colleghi da tempo operanti e promuovendo processi di riflessione individuale e di gruppo su temi che riguardano l'assunzione della responsabilità professionale, le criticità operative nei rapporti con utenti, istituzioni, interlocutori territoriali;
- c) *promuovere* l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità utili a realizzare interventi sociali innovativi nei contenuti e nelle modalità, da rivolgersi a adulti e giovani coinvolti nel circuito penale, in particolare sviluppando un approccio metodologico al lavoro con la comunità locale;
- d) *contribuire* a sviluppare processi di integrazione organizzativa (adulti-minori) a livello territoriale e centrale, per migliorare il funzionamento complessivo del sistema e le identificazioni con l'istituzione della giustizia.

3.2.2 La metodologia

L'impianto metodologico del progetto formativo si fonda su modalità di gestione e articolazione del corso, strettamente interconnesse e volte a consentire un intenso e continuo collegamento tra ambito formativo e ambito di lavoro, facilitando apprendimenti traducibili nell'operatività.

In questa prospettiva saranno richiamati e approfonditi alcuni contenuti giuridici, istituzionali e tecnico professionali utili ad accompagnare i neo assunti nei contesti operativi, oltre che previsti "setting" formativi differenti. Il progetto formativo, dunque, è connotato da una metodologia che connette e valorizza la concezione secondo cui l'apprendimento si sviluppa in modo più proficuo se è promosso in momenti e contesti eterogenei.

Assumendo la *vision* metodologica appena illustrata si è previsto, in primo luogo, di coinvolgere nell'iniziativa oltre che i docenti-formatori, anche i colleghi, i rappresentanti dei diversi soggetti presenti sui territori ed i Servizi stessi, intesi come struttura organizzativa e, in secondo luogo, di articolare il corso prevedendo momenti di formazione d'aula e di formazione *on the job*, i cui contenuti e obiettivi si pongono in linea di continuità riflessiva.

La metodologia progettuale prescelta si fonda, valorizza e promuove la *partecipazione attiva dei singoli* per favorire le connessioni tra conoscenza e azione, tra formazione e organizzazione, tra centro e periferia, tra funzionari che lavorano da anni nei servizi e nuovi assunti. Al fine di ingenerare un proficuo processo di apprendimento, infatti, si ritiene essenziale che le persone mettano in campo le loro soggettività e che siano i protagonisti della loro formazione. Questo modo di concepire e sviluppare il progetto è un valore che qualifica il corso come un'azione finalizzata a raggiungere modificazioni significative e durature nelle attività individuali e di gruppo.

3.2.3 I contenuti e i docenti

La esposizione/presentazione di contenuti concettuali inizialmente riguarderà la normativa e le direttive relative all'organizzazione del Servizio e, in seguito, sarà rivolta a trattare le modalità di svolgimento del lavoro sociale, con particolare riferimento alle più recenti circolari.



Posto che i “saperi” disciplinari di settore sono stati approfonditi dai neo assunti in ragione delle prove sostenute per l’assunzione, oggetti di approfondimento del corso saranno preferibilmente quelle questioni e quei temi che caratterizzano e connotano in modo specifico l’esercizio del ruolo degli assistenti sociali nel settore della giustizia. Particolare attenzione sarà dedicata a facilitare l’acquisizione di conoscenze, competenze e capacità utili per sviluppare interventi professionali che si configurano come progetti costruiti, in modo condiviso, nelle e con le comunità.

Inoltre, l’azione formativa sarà profondamente orientata a curare la acquisizione di chiarificazioni, in modo che i funzionari neo-assunti possano essere in grado di identificare e esplicitare i riferimenti fondativi del loro lavoro.

Per quanto concerne i docenti si evidenzia come gli stessi saranno individuati soprattutto all’interno del sistema della giustizia e/o tra esperti del lavoro sociale di comunità.

3.2.4 L’articolazione

Il corso/percorso prenderà avvio con la realizzazione di un evento di apertura della durata di n. 2 giorni che si terrà a Roma e in cui saranno coinvolti i 323 funzionari neo assunti.

Successivamente l’iniziativa sarà articolata in un percorso effettuato nell’arco di circa sei mesi (gennaio-giugno 2020) ed intrapreso con 6 gruppi in formazione composti da circa cinquanta funzionari. Le attività formative d’aula si svolgeranno in parallelo e in 4 differenti poli didattici: Castiglione delle Stiviere (3 corsi), Verbania, SEEP Roma e San Pietro Clarenza (Catania).

In ciascun polo didattico saranno svolti 3 moduli formativi. Il primo e il terzo avranno la durata di una settimana (5 giornate d’aula), mentre il secondo si svilupperà in due settimane consecutive (complessivamente 10 giornate d’aula).

Questi moduli si svolgeranno a distanza di 4 – 6 settimane circa l’uno dall’altro, in modo da mantenere e utilizzare il continuo scambio tra formazione d’aula e formazione *on the job*.

“L’osmosi” formativa sarà perseguita attraverso lo svolgimento di un *project-work* da effettuarsi tra un modulo didattico e l’altro nelle sedi di lavoro e che sarà, poi, oggetto di restituzione e riflessione condivisa nel contesto d’aula. Con questa metodologia formativa si intende accompagnare il neo assunto in un processo di apprendimento che solleciti l’investimento “nell’apprendere ad apprendere”. Una competenza, quest’ultima, tanto raccomandata per tutte le professioni e, in particolare, per le professioni del sociale.

Per ogni modulo didattico è stato predisposto un programma in cui sono peculiarmente indicati:

- gli obiettivi del modulo stesso;
- la modalità con cui sarà svolta la singola attività didattica;
- il titolo delle relazioni dei docenti;
- il tempo e la finalità dei lavori di gruppo.



L'attività prevista nei lavori di gruppo è dedicata a elaborazioni, approfondimenti, studi di caso, analisi di progettualità territoriali e sintesi intermedie. In questi laboratori, in ragione dello specifico obiettivo dell'attività formativa, la composizione dei gruppi sarà diversificata: in alcuni casi saranno congiuntamente coinvolti assistenti sociali degli UEPE e degli USSM, in altri casi la composizione sarà omogenea per tipologia di servizio.

Al termine di ogni giornata formativa è stato previsto l'inserimento di uno spazio di confronto e, pertanto, sarà effettuato un incontro in plenaria finalizzato a riprendere e a mettere in evidenza gli apprendimenti raggiunti, i punti forti e i punti deboli.

Un altro momento di sintesi è quello che si svolgerà alla conclusione di ogni modulo. Obiettivi di questa attività d'aula sono favorire la ricomposizione di quanto trattato nelle diverse giornate formative e proporre la consegna per i *project work* che gli assistenti sociali neo-assunti saranno chiamati a sviluppare presso i loro Servizi, nonché a presentare nel modulo successivo.

I *project work* costituiranno delle transizioni tra un modulo e l'altro e consisteranno in rilevazioni di dati qualitativi, analisi di situazioni critiche, predisposizioni di progettualità rispetto a situazioni individuali nell'area minorile e nell'area adulti e a iniziative nella comunità locale.

4. Gli attori dell'accompagnamento

Per realizzare un accompagnamento formativo ravvicinato si è previsto di ricorrere alla figura del tutor, identificando tre diversi ruoli a seconda del contesto ove operano. In linea generale e trasversalmente, ai tutor viene attribuito il compito di *tutelare* i processi di apprendimento e di adoperarsi, attraverso vari dispositivi, affinché i funzionari neo-assunti, sperimentino apprendimenti positivi utili a realizzare un rinnovato lavoro nel sociale "con e per" persone coinvolte nel circuito penale. In particolare a questi ruoli formativi è chiesto di sostenere e mantenere interazioni attente e sollecite con i partecipanti al corso/percorso, per tenere vive le motivazioni, facilitare i rapporti con i contenuti esposti dai docenti e gli scambi/confronti con i colleghi, nonché di riconoscere difficoltà e tensioni per gestirle in modo appropriato.

I ruoli di tutor sono tre, *tutor d'aula* (TA), *tutor territoriali* (TT) e *tutor di sede* (TS), ed hanno differenti obiettivi e collocazioni in ragione delle funzioni formative loro affidate.

4.1 I tutor d'aula

Questo ruolo è impegnato nella conduzione dei gruppi durante i moduli, ed ha il compito di facilitare scambi e confronti tra i partecipanti, con i docenti interni ed esterni, con i testimoni privilegiati. L'azione del tutor d'aula è, altresì, volta a:

- favorire l'appropriazione di contenuti attraverso declinazioni congruenti con i diversi contesti operativi;
- agevolare la comprensione e l'utilizzo di strumenti innovativi per il lavoro di comunità (es: co-progettazione), da sviluppare per l'esecuzione penale esterna e per l'area minorile;



- curare l'andamento dei moduli e la continuità tra l'uno e l'altro; introducendo verifiche contestuali *in itinere*;
- mantenere comunicazioni con l'Ufficio Formazione.

4.2 I tutor territoriali

A questo ruolo è richiesto di mantenere connessioni tra formazione e organizzazione, tra la formazione d'aula e quella *on the job*. I tutor territoriali interagiscono con i direttori dei servizi e con i tutor di sede ed hanno il compito di facilitare i nuovi assunti nel disporre di spazi e tempi congruenti con gli impegni formativi (*project work*). A loro, inoltre, è affidato il compito di presidiare e coordinare le azioni necessarie a favorire lo sviluppo di collegamenti operativi tra contenuti appresi nell'aula e l'introduzione di interventi innovativi, per il buon esito del *project work*. Sono, altresì, chiamati ad ascoltare e rilevare criticità emergenti (anche quelle ricollegabili ai rapporti tra colleghi) per trattarle e gestirle tempestivamente, nonché a mantenere comunicazioni con i tutor d'aula e con l'Ufficio Formazione.

4.3 I tutor di sede

Il tutor di sede ha il compito di aiutare il singolo neoassunto nello sviluppo di strategie operative per rispondere agli "interrogativi" posti dall'esperienza, dai dettati normativi e dalle disposizioni vincolanti, attraverso la capacità di connessione tra la dimensione teorica, normativa, organizzativa e deontologica. Obiettivo del ruolo, inoltre, è orientare l'assistente sociale neo assunto nel fare esperienza sul campo e di guidarlo in momenti di rielaborazione dell'esperienza stessa, sia individuale che di gruppo.

I tutor di sede si interfaceranno con le Direzioni di appartenenza, in merito agli aspetti connessi alla ordinaria gestione delle attività degli uffici e con i tutor territoriali per quanto attiene le attività del *project work*. L'attività dei tutor di sede (minori ed adulti) sarà coordinata dai tutor territoriali: uno individuato per il settore adulti, l'altro per il settore minori.

4.4 Gli staff

Lo staff dei *tutor d'aula* sarà costituito da 18 funzionari di servizio sociale che operano nel settore adulti e in quello minori. È stato, infatti, previsto di assegnare a ciascun polo formativo (in tutto sono 6) il numero di 3 tutor d'aula, ritenendo che questo "contingente" fosse quello adeguato a garantire maggiori possibilità di conoscenza e a favorire lo sviluppo di un rapporto diretto con i partecipanti. Per evitare sovrapposizioni, è stato previsto che durante lo svolgimento dei moduli i tre TA si avvicenderanno nello svolgimento dei diversi compiti loro assegnati. Tale scelta strategica ha lo scopo di garantire che tutti possano sperimentare i diversi dispositivi e strumenti formativi di cui il percorso si avvale. In particolare, si è valutato che la strategia dell'avvicendamento potesse costituire un *plus* valore metodologico al termine di ogni giornata d'aula, ovvero quando i tutor d'aula saranno chiamati a ingenerare ricomposizioni significative. Tale importante attività formativa potrà essere svolta a partire dalle osservazioni esperte offerte da tre diversi punti di vista e, questo, permetterà di valorizzare al meglio quanto si è trattato e sperimentato nella giornata stessa.

Per i *tutor territoriali*, tenendo conto dei numeri e delle localizzazioni, si è individuato, per ogni distretto: un tutor area minori e un tutor area adulti. Pertanto questo staff sarà complessivamente composto da 21 professionisti.



Per quanto attiene la selezione di queste figure, si evidenzia che i tutor d'aula sono stati direttamente individuati dall'Ufficio III della Direzione generale della formazione, mentre per la scelta dei tutor territoriali ci si è avvalsi della collaborazione degli UIEPE e dei CGM che, sulla base di criteri indicati dal citato Ufficio III, hanno segnalato i nominativi dei professionisti da coinvolgere. In entrambi i casi i criteri che hanno guidato l'assegnazione degli incarichi hanno preso in considerazione il grado di competenza nel lavoro di servizio sociale, le attitudini relazionali e la presenza di una forte motivazione a svolgere ruoli di accompagnamento/ affiancamento di colleghi.

5. La formazione dei tutor

In ragione della rilevanza strategica e formativa di queste figure, i TA e TT saranno i destinatari di una specifica iniziativa formativa della durata di 4 giornate, che avrà luogo prima dell'inizio del corso/percorso di formazione e che sarà condotta da consulenti esperti nella formazione formatori.

L'attività in questione si configura come l'occasione in cui presentare e condividere l'impianto metodologico del progetto di formazione, i suoi contenuti, la sua articolazione, gli strumenti di gestione (piattaforma *on line*) e di valutazione che sono stati predisposti a livello centrale. Obiettivo specifico dell'iniziativa è quello di definire in modo puntuale, partecipato e condiviso, i compiti richiesti ai tutor, fornendo loro tutti i chiarimenti necessari a svolgere un corretto e responsabile esercizio del ruolo affidato. Questa attività si configura anche come opportunità in cui ascoltare e raccogliere interrogativi, perplessità, preoccupazioni, attese. L'assunzione congruente del ruolo sarà tanto più positiva, quanto più i contenuti potranno essere ridefiniti, valorizzando competenze esistenti e individuando criticità per evitarle o prevenirle.

6. Gli aspetti gestionali

Come descritto il corso/percorso è caratterizzato da uno svolgimento processuale in più sedi e con più gruppi e da un impianto metodologico che prevede connessioni continue tra formazione d'aula e realtà operative. Questi tratti distintivi e innovativi dell'iniziativa rendono l'azione formativa particolarmente complessa, complessità che è ulteriormente acuita dal numero delle persone da formare, dalla molteplicità dei poli didattici e dall'elevato numero di formatori coinvolti a vario titolo nel corso stesso.

Al fine di fronteggiare la complessità illustrata si è previsto di garantire il presidio dello svolgimento complessivo, di coordinamento/controllo attivo attraverso diverse modalità di comunicazione, di verifiche *in itinere*. Unitamente a queste attività gestionali si è ritenuto indispensabile programmare azioni volte a predisporre i *setting* dei diversi poli didattici, preoccupandosi dell'efficienza logistica e dell'efficacia e qualità formativa.

Queste tipo di attività di presidio e governo sono state attribuite all'Ufficio III che è stato coadiuvato da un gruppo di progetto, costituito dai funzionari dell'Ufficio stesso, dal



referente scientifico di progetto, da esperti formatori esterni, da dirigenti e funzionari del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità.

7. La piattaforma “Ipazia”

La complessità dell’architettura dell’azione formativa, la numerosità degli attori coinvolti, nonché l’estensione dell’articolazione territoriale, hanno richiesto la costruzione di un “luogo”, la “piattaforma Ipazia” capace di tenere insieme, di armonizzare i processi e di presidiare gli obiettivi del progetto formativo.

La piattaforma è una infrastruttura digitale che consentirà a tutti gli attori coinvolti di interagire, ponendosi come spazio intermedio di incontro e confronto tra Corsisti, Tutor, Staff della DGF, Coordinatore Scientifico, e avrà come scopo quello di accompagnare le diverse azioni formative.

La piattaforma è stata costruita e sarà mantenuta dal dr. Alessio Ceccherelli, esperto nella gestione di ambienti digitali ed è riservata esclusivamente a coloro che prenderanno parte al progetto formativo.

In particolare, la piattaforma consentirà:

- il costante dialogo tra i diversi attori delle azioni formative, per tutta la durata del corso;
- la raccolta dei materiali che segneranno i diversi momenti del corso (i documenti proposti dai docenti; i prodotti dei lavori di gruppo, i testi consigliati, le bibliografie; le tracce dei *project work*; le restituzioni e i commenti a cura dei corsisti...);
- la condivisione degli strumenti professionali proposti o prodotti in aula, o, ancora, portati in aula dalle esperienze nei Servizi;
- il confronto e l’intesa tra i diversi soggetti responsabili delle attività formative (Tutor, Staff DGF, Responsabile scientifico);
- il monitoraggio e la valutazione circa gli apprendimenti attesi, nonché la rilettura del processo di formazione dell’apprendimento tra aula e on-the-job.

8. Valutazione

Una simile impresa non poteva non comprendere un’attenta e assidua attività di valutazione, volta non solo a stimare l’esito delle attività ma anche a modulare, passo passo, le proposte formative, accordando intenzioni e possibilità dell’apprendimento.

Le attività di valutazione si avvarranno di strumenti ed indicatori, appositamente predisposti, che saranno utilizzati dai Tutor d’aula, Tutor territoriali e Tutor di sede, e costituiranno materiale per realizzare, congiuntamente con lo Staff della DGF, comprensioni



ARIANNA

Il filo del lavoro sociale per una giustizia di comunità

utili a valutare i processi di apprendimento e di inserimento dei partecipanti unitamente all'impatto sull'intero sistema dei Servizi.



ARIANNA

Il filo del lavoro sociale per una giustizia di comunità

Allegati



Programma didattico del Corso

Primo modulo (durata 1 settimana)

Obiettivo: Presentazione del mandato istituzionale, normativo ed organizzativo, delle finalità e delle linee operative

Ci si propone di facilitare l'inserimento dei neo assunti nel contesto della Giustizia e della Pubblica amministrazione, fornendo le coordinate del mandato e sostenendone la comprensione e l'assunzione.

LUNEDI	MARTEDI '	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
<p>9.00- 11.00</p> <p>Presentazione del Percorso</p>	<p>9.00 – 13.00</p> <p>L'organizzazi one alla luce delle direttive e delle circolari</p> <p><i>A cura delle Direzioni Generali EPE e PRAM</i></p>	<p>9.00 – 13.00</p> <p>I rapporti con la Magistratura nelle diverse fasi del procedimento</p> <p><i>Relatori: Dirigenti e direttori degli Uffici e servizi, magistrati (Relazioni differenziate)</i></p>	<p>9.00 – 11.00</p> <p>Trasparenza e anticorruzione</p> <p><i>A cura di docenti esterni</i></p>	<p>9.00 – 11.00</p> <p>Verifica</p> <p><i>A cura dei tutor d'aula</i></p> <p>11.00 - 13.00</p> <p>Consegne per prima fase di formazion e on the job</p> <p><i>A cura dei tutor d'aula e dei tutor territoriali</i></p>
<p>11.00- 13.00</p> <p>I servizi della giustizia: mandato istituzionale e mandato sociale</p> <p><i>Relatori: Docente esterno Docente interno</i></p>			<p>11.00 – 13.00</p> <p>Il CCNL delle funzioni centrali.</p> <p>Il codice di comportamento del pubblico dipendente</p> <p><i>A cura di docenti interni ed esterni</i></p>	
<p>14.00 – 16.30</p> <p>L'A.S. della Giustizia: esercizio del ruolo professionale all'interno della P.A. e responsabilità pubblica</p> <p><i>(Gruppi Misti)</i></p>	<p>14.00 – 16.30</p> <p>Approfondim ento delle norme oggetto della docenza</p> <p><i>(Gruppi differenziati minori –</i></p>	<p>14.00 – 16.30</p> <p>Rielaborazion e dei contenuti</p> <p><i>(Gruppi differenziati minori – adulti)</i></p>	<p>14.00 – 16.30</p> <p>Rielaborazione dei contenuti: Vincoli ed opportunità</p> <p><i>(Gruppi Misti)</i></p>	



	<i>adulti</i>)		
16.30 - 18.00 Plenaria	16.30- 18.00 Plenaria	16.30 -18.00 Plenaria	16.30 -18.00 Plenaria

CONTENUTI DELLA CONSEGNA DELLA PRIMA FASE DI FORMAZIONE ON THE JOB:

Esplorazione del contesto organizzativo alla luce delle normative e dei contenuti didattici trattati nel corso del primo modulo

Secondo modulo (durata 2 settimane)

Obiettivo: Declinazione ed approfondimento del lavoro professionale con i singoli e con i territori.

Ci si propone di esplorare le possibili declinazioni dell'intervento professionale dell'assistente sociale della giustizia e le diverse dimensioni e connessioni interprofessionali e inter-istituzionali in cui si colloca.

Settimana 1

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
9.00- 11.00 Presentazione e discussione dei lavori intermodulo <i>A cura dei tutor d'aula</i>	9.00 – 11.00 L'agire professionale nelle diverse declinazioni operative e deontologiche <i>Docente esterno</i>	9.00 – 11.00 Orientamenti progettuali nello svolgimento del lavoro sociale <i>Docente esterno</i>	9.00 – 11.00 Orientamenti progettuali nello svolgimento del lavoro sociale <i>Docente esterno</i>	9.00 – 13.00 Ripresa dei contenuti del lavoro professionale con i singoli e con i territori. Verifica dei processi formativi <i>A cura dei tutor d'aula</i>
11.00- 13.00 I paradigmi della giustizia: dalla retribuzione alla riparazione <i>Docente esterno</i>	11.00- 13.00 Interventi - confronti <i>A cura di funzionario UEPE e funzionario USSM</i>	11.00- 13.00 Presentazione di un intervento progettuale in un caso individuale <i>A cura dei servizi UEPE e USSM</i>	11.00- 13.00 Presentazione di un lavoro progettuale nei territori <i>A cura dei servizi UEPE e USSM</i>	
14.00 – 16.30 Lavori di gruppo Rielaborazione dei contenuti. (Gruppi Misti)	14.00 – 16.30 Approfondimento dei contenuti. (Gruppi differenziati minori – adulti)	14.00 – 16.30 Rielaborazione dei contenuti. (Gruppi differenziati minori – adulti)	14.00 – 16.30 Rielaborazione dei contenuti. (Gruppi differenziati minori – adulti)	



ARIANNA

Il filo del lavoro sociale per una giustizia di comunità

16.30 - 18.00 Plenaria	16.30- 18.00 Plenaria	16.30 -18.00 Plenaria	16.30 -18.00 Plenaria



LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
<p>9.00- 11.00 Gli strumenti professionali per l'intervento nel sociale: l'inchiesta, il progetto di intervento, la valutazione</p> <p><i>Docente esterno</i> <i>Docente interno</i></p>	<p>9.00 – 13.00 Applicativi in uso (Calliope, Pegaso, Sismi)</p> <p><i>Docenti interni</i></p>	<p>9.00 – 11.00 L'attività professionale e il lavoro con i servizi interni ed i soggetti esterni al sistema della giustizia</p> <p><i>Docenti esterni</i></p>	<p>9.00 – 11.00 L'attività professionale e il lavoro con i servizi sanitari: tossicodipendenze, salute mentale, Rems e consultori</p> <p><i>Docenti esterni e interni</i></p>	<p>9.00 – 11.00 Verifica <i>A cura dei tutor d'aula</i></p> <p>11.00 13.00 Consegne per la seconda fase di formazione on the job <i>A cura dei tutor d'aula e dei tutor territoriali</i></p>
<p>11.00- 13.00 Gli strumenti specifici per UEPE e MINORI <i>2 aule con due docenti interni</i></p>		<p>11.00- 13.00 Presentazione di esperienze e buone prassi <i>A cura dei servizi Dgmc e DAP</i></p>	<p>11.00- 13.00 Presentazione di esperienze e buone prassi <i>A cura dei servizi Dgmc e DAP e della sanità</i></p>	
<p>14.00 – 16.30 Lavori di gruppo Rielaborazione dei contenuti. <i>(Gruppi differenziati minori – adulti)</i></p>	<p>14.00 – 16.30 Approfondimento dei contenuti professionali. <i>(Gruppi differenziati minori – adulti)</i></p>	<p>14.00 – 16.30 Rielaborazione dei contenuti. <i>(Gruppi differenziati minori – adulti)</i></p>	<p>14.00 – 16.30 Rielaborazione dei contenuti. <i>(Gruppi differenziati minori – adulti)</i></p>	
<p>16.30 - 18.00 Plenaria</p>	<p>16.30- 18.00 Plenaria</p>	<p>16.30 -18.00 Plenaria</p>	<p>16.30 -18.00 Plenaria</p>	

CONTENUTI DELLA CONSEGNA DELLA SECONDA FASE DI FORMAZIONE ON THE JOB:

Predisposizione e presentazione di un project work rispetto ad una situazione singola o rispetto ad un territorio (attività individuale o di gruppo).



Terzo modulo (durata 1 settimana)

Obiettivo: Ridefinizione ed approfondimento di alcune specificità nello svolgimento del lavoro sociale nei Servizi della Giustizia.

Ci si propone di approfondire e rielaborare i contenuti di alcune specifiche attività professionali e delle relative metodologie di intervento, anche alla luce dei nuovi paradigmi del lavoro sociale della giustizia.

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
9.00- 13.00 Presentazione e discussione dei project-work realizzati <i>A cura dei tutor d'aula e di un docente esterno per la ripresa e sistematizzazione sulle progettazioni</i>	9.00 – 13.00 Le nuove devianze Relazione <i>Docente esterno e discussione in aula</i>	9.00 – 13.00 Il lavoro con i gruppi: accorgimenti metodologici e indicazioni operative. <i>Docente esterno</i>	9.00 – 13.00 Ricostruire legami sociali: la sfida della Giustizia Riparativa e la mediazione penale <i>Tavola Rotonda</i> <i>Docenti esterni</i> <i>Docenti interni</i> <i>Staff Formazione</i>	9.00 – 11.00 Restituzione e valutazioni. <i>A cura dei tutor</i>
14.00 – 16.30 Lavori di gruppo sul project-work (Gruppi differenziati minori – adulti)	14.00 – 16.30 Approfondimento dei contenuti. (Gruppi Misti)	14.00 – 18.00 Il lavoro con i gruppi Esercitazioni e role playing <i>A cura tutor e Docente esterno</i>	14.00 – 18.00 Valutazioni del percorso formativo <i>Lavori di gruppo (a cura dei tutor)</i>	11.00-13.00 Conclusioni istituzionali
16.30 - 18.00 Plenaria	16.30- 18.00 Plenaria			



Elenco partecipanti tutor territoriali

N	UIEPE	SEDE DI SERVIZIO	COGNOME	NOME	QUALIFICA
1	BARI	UIEPE BARI	LOBASCIO	DOMENICO	Funzionario di SS
2	BOLOGNA	UIEPE BOLOGNA	GIANGASPERO	ANNA	Funzionario di SS
3	CAGLIARI	UIEPE CAGLIARI	CARDONE	MICAELA	Funzionario di SS
4	CATANZAR	UIEPE CATANZARO	POLISTENA	MARIA LETIZIA	Funzionario di SS
5	FIRENZE	UIEPE FIRENZE	ROLLINO	SUSANNA	Funzionario di SS
6	MILANO	UIEPE MILANO	CIARDIELLO	PATRIZIA	Funzionario GP
7	NAPOLI	UIEPE NAPOLI	LATINI	MONICA	Funzionario di SS
8	PALERMO	UIEPE PALERMO	SANTANGELO	PATRIZIA	Funzionario di SS
9	ROMA	UIEPE ROMA	MAGGI	SUSANNA	Funzionario di SS
10	TORINO	UIEPE TORINO	ELIA	TIZIANA	Funzionario di SS
11	VENEZIA	UIEPE VENEZIA	FRATINI	FEDERICA	Funzionario di SS

N	CGM	SEDE DI SERVIZIO	COGNOME	NOME	QUALIFICA
1	BARI	USSM BARI - LECCE POTENZA - TARANTO	BATTISTA	SABINA	Funzionario di SS
2	BOLOGNA	USSM BOLOGNA	DONATI	FRANCESCA	Funzionario di SS
3	CATANZARO	USSM REGGIO CALABRIA	MALARA	MARIANNA	Funzionario di SS
4	FIRENZE	USSM FIRENZE	SACCARDI	ANNA	Funzionario di SS
5	MILANO	USSM MILANO	GHIDELLI	ROBERTA	Funzionario di SS
6	NAPOLI	USSM NAPOLI	DIASPRO	DANIELA	Funzionario di SS
7	PALERMO	USSM CATANIA	FONTANA	MARIA PIA	Funzionario di SS
8	ROMA	CGM ROMA	PENZO	LIDIA	Direttore
9	TORINO	CGM TORINO	NARO	MARIA TINDARA	Funzionario di SS
10	VENEZIA	USSM VENEZIA	MELLICCIA	CINZIA	Funzionario di SS



Elenco partecipanti tutor d'aula

N	UIEPE	SEDE DI SERVIZIO	COGNOME	NOME	QUALIFICA
1	BARI	UDEPE LECCE	SGOBBA	PIETRO	Funzionario di SS
2	BOLOGNA	UEPE MODENA	FEO	CONCHITA	Funzionario di SS
3	CAGLIARI	UIEPE CAGLIARI	BOY	LAURA	Funzionario di SS
4		UIEPE CAGLIARI	SORIGA	MARIA PINA	Funzionario di SS
5	FIRENZE	UEPE LIVORNO	GALAVOTTI	CRISTINA	Funzionario di SS
6	MILANO	UIEPE MILANO	DI GIOVANNI	TIZIANA	Funzionario di SS
7	PALERMO	UEPE MESSINA	PEPE	LOREDANA	Funzionario di SS
8		UIEPE PALERMO	CARRUBA	AURELIA	Funzionario di SS
9	ROMA	UEPE TERAMO	VANTAGGIO	MARISA	Funzionario di SS
10	TORINO	UIEPE TORINO	GARELLO	MARIO	Funzionario di SS
11	VENEZIA	UIEPE VENEZIA	CONIGLIO	ISABELLA	Funzionario di SS

N	CGM	SEDE DI SERVIZIO	COGNOME	NOME	QUALIFICA
1	BOLOGNA	USSM ANCONA	BERTI	GIORGIO	Funzionario di SS
2	CAGLIARI	CGM CAGLIARI	PALOMBA	FEDERICA	Funzionario di SS
3	NAPOLI	USSM NAPOLI	IANNIELLO	CARMELA	Funzionario di SS
4	PALERMO	USSM TRAPANI	FONTE	SONIA	Funzionario di SS
5	TORINO	CGM TORINO	CARBONE	PAOLA	Funzionario di SS
6	VENEZIA	USSM TRIESTE	KOLAR	ELISABETTA	Funzionario di SS



Elenco Responsabili d'aula e Tutor per poli

Gruppo 1*CASTIGLIONE
DELLE STIVIERE*

- **Referente:** Elisabetta Colla
- **Tutor d'Aula:** Laura Boy, Tiziana Di Giovanni, Elisabetta Kolar

Gruppo 2*CASTIGLIONE
DELLE STIVIERE*

- **Referente:** Marisa Denaro
- **Tutor d'Aula:** Isabella Coniglio, Conchita Feo, Carmela Ianniello

Gruppo 3*CASTIGLIONE
DELLE STIVIERE*

- **Referente:** Alessandra Zielli
- **Tutor d'Aula:** Giorgio Berti, Cristina Galavotti, Loredana Pepe

Gruppo 4*SAN PIETRO IN
CLARENZA*

- **Referente:** Mario Schermi
- **Tutor d'Aula:** Aurelia Carruba, Sonia Fonte, Pietro Sgobba

Gruppo 5*VERBANIA*

- **Referente:** Maria Giorlando
- **Tutor d'Aula:** Mario Garello, Maria Pina Soriga

Gruppo 6*SSEP -ROMA*

- **Referente:** Maria Giorlando, Elisabetta Colla
- **Tutor d'Aula:** Paola Carbone, Federica Palomba, Marisa Vantaggio



Elenco Staff

Cira Stefanelli - Dirigente Ufficio III - DGF

Donatella Caponetti - Dirigente Ufficio II Capo Dipartimento -DGMC

Elisabetta Colla - Funzionario della professionalità pedagogica Ufficio III- DGF

Marisa Denaro - Funzionario di servizio sociale Ufficio III- DGF

Maria Giorlando - Funzionario di servizio sociale Ufficio III- DGF

Roberta Maestri - Funzionario di servizio sociale Ufficio II DGEPE- DGMC

Mario Schermi - Funzionario della professionalità pedagogica Ufficio III- DGF

Alessandra Zielli - Funzionario di servizio sociale Ufficio III- DGF

Franca Olivetti Manoukian - Studio aps